

que nel paese, hanno d'ordinario da venti a ventisei tese di lunghezza sopra un po' meno di larghezza e da otto a dieci di altezza. Credesi che la loro grandezza fosse proporzionata al grado della persona che racchiudevano. Col defunto si sotterravano tutti gli effetti che gli aveano appartenuto. Gli spagnuoli che hanno frugato nella maggior parte di questi monumenti hanno in alcuni trovato dell'oro; ma in generale non eravi che uno scheletro, alcuni vasi di terra, delle mannaie di rame e degli specchi di pietra.

*Lingue.* Le due lingue le più generalmente parlate nel Perù sono il *quechua* e l'*aymara*, che seguono la costruzione del greco e del latino avendo declinazioni e terminazioni consimili. Il quechua racchiude un maggior numero di vocali di quello siano le consonanti, ciò che non lascia di renderlo dolce ed armonioso. Della Vega riporta alcuni bellissimo squarci composti in questa lingua da sacerdoti peruviani. Il saggio seguente darà un'idea della sua dolcezza: è questi un sacerdote che procura di caratterizzare la suprema eccellenza della Vergine Maria: *Mamal-Yca, soo-mak, nooste-alya, kancha-rene, in-te-tapas, kul-ya-tapas, koil-ya-koona-tapas.*

« Mia dolce madre, mia giovane e bella principessa, voi siete così brillante come il sole, la luna e le stelle. »

Il celebre storico Robertson pretende che i peruviani non avessero acquistato un giusto concetto della divinità, e che neppure esistesse nella loro lingua un vocabolo proprio ad esprimere l'Ente Supremo che potesse far credere che lo riguardassero come il creatore ed il governatore del mondo. Quest'errore di Robertson proviene dal non aver egli compreso il valore del vocabolo *pachacamak*; giacchè *pacha* significa l'universo od il globo che abitiamo, e *camak*, creatore e conservatore.

Ciascuna provincia, dice Errera, aveva un linguaggio particolare, quantunque quello che si parlava a Cuzco fosse in uso in tutto l'impero, cioè sovra un'estensione di milleduecento leghe. Era prescritto ai padri ed alle madri d'insegnarlo ai loro figli sotto pene le più severe, e nullameno non perdettero giammai la cognizione del loro particolare linguaggio. La cura dell'insegnamento di questa